

tonio Venier, et parlò il Barbo, sier Fantin Moro qu. sier Antonio, era podestà a Cologna, per grandissime manzarie fate, et posto di retenirlo; el qual zà è in questa terra per loro mandato et privo dil rezimento, justa l' autorità li fo data. Ave . . . di no et il resto de si, et sarà retenuto et colegiato. *Item*, dito sier Faustin et il colegia messe di retenir sier Marco Zen qu. sier Francesco, à da far a Cologna, per esser stà mexan a farli dar a dito podestà 50 ducati per certa manzaria, *ut in processu*. Andò la parte; 32 de si, 34 di no, il resto non sinciere; et *iterum* balotata 28 de si, 39 di no, 12 non sinciere; sichè non fu presa. La pende, et per mia opinion non dia esser retenuto.

Et Colegio di savii si reduseno daspersi *ad consulendum*.

Di campo vene letere, da San Zuanne, di provedadori zenerali, di 20, hore 24 di note. Come si taiava et àsse taiato quel zorno le biave, come scrisse. *Item*, hanno aviso a Verona che a di 25, el dì di San Zuanne, aspetavano grandissimo soccorso et veriano il campo de' spagnoli; sichè usseriano contra nostri etc. Rechiedono alcune cosse, *ut in litteris*, et maxime fachini.

Di domino Thodaro Triulzi orator dil re di Franza, ch' è in campo, fo letere drizate a la Signoria nostra, di 20. Come à 'uto letere e aviso certo li capitani francesi esser a Susa et aver fato adunation di l'exercito, et fato 5000 fanti, et ne aspettava bon numero; et il re di Franza averli scritto per niun modo si partino de li, perchè manderia gran numero di zente, perchè le cosse di Ingalterra è di poco momento.

212* Noto. In questo zorno achadete cossa di memoria, che uno Anzolo Bendola, fo fiul di Servadio, havia il dazio dil pesse et era richo, et fatosi prete, per esser venuto in povertà stava in caxa di Zuan Ruzier di Michieli, fo fiol di Zuan Giacomo, qual à una sorela per moglie; hor era venuto in desperation, et è zorni tre non manzava; et andato a la Trinitae insieme con fra' Hironimo heremita, che sta li con domino Andrea Lipomano prior, per veder di

potè dir sua colpa: caxo molto horibile. Et subito, con licentia di signori di note, che lo veneno a veder, et di provedadori sora la sanità, ozi fo portato a sepelir a Lio al campaniel di desperadi. Et è da saper lo era a caso a Lio a cena a San Nicolò con sier Zorzi Emo, sier Piero Contarini philosopho et domino Leonardo da Porto dottor, e li intisi tal cossa.

A dì 22. La matina non fo letere di campo ni da conto. Vene l' orator yspano et disse come la Signoria non havesse alcuna temanza dil campo di Spagna, perchè havia in commission il vicerè, strettissima, di non far danno a la Signoria, ni ad alcun suo loco; et di questo si stessee sopra de lui, perchè il Catholico re vol star ben e in bona paxe et amicitia con questa Illustrissima Signoria; e altre parole, dicendo saria meglio atender aver Verona che taiar le biave.

Da Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di eri. Come havia auto una lettera dil capitano zeneral, che li comandava dovesse far proclame che tutti dovesseno in termene di zorni 12 aver taiato le biave, et pasadi, che non si averà alcuna guarda a farle taiar con loro danno, et *ex consequenti* siano portate in la città di Padoa per più segurezza di quelle, *ut in proclama* da esser fata; per le qual cose, tuta Vicenza erano in fuga, volevano fuzer, nè sapea che farsi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta e vene ste letere:

Di campo, di provedadori zenerali, di 21, hore . . , da San Zuanne. Come si continuava el taiar di le biave e cargarle su burchii e barche e mandarle a la volta di Padoa. *Item*, per uno insito di Verona quel zorno, hanno che veronesi erano levati e venuti in piazza, dove fu fato il Consejo soto la Loza grande, dove era el vescovo, et ivi uno comenzò a dir, per nome di tutti, che erano ruinati, le loro biave venivano taiate a furia, non àriano da viver e stanno in speranza di aver soccorso e remediari, ma che 'l non veniva, perochè erano fidelissimi di la Cesarea Maestà. È stati questi 4 anni, ma hora saria meglio ceder al tempo e piar qualche acordo con nostri che non fosseno compili de ruinar, con altre parole, *ut in litteris*.

Di che il vescovo rispose che ringratiava di la loro fedeltà, et volse tuor tempo a risponder per poter parlar al capitano Ronchadolf, qual l'altro zorno, quando fo quella misiata, fo ferito da' nostri, et era in palazzo suo in leto, et che il popolo eridono « adesso, adesso » con gran calcha, qual fo tanta che dito vescovo andò quasi in angosa, et fo portato in palazzo. Et che poi montò a cavallo do citadini, el